



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO

Sezione di Torino  
Via Barbaroux, 1

# MONTE GASTALDI

REPOSI GIUSEPPE  
VIA FORLI' 65/19  
10148 TORINO

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXIII - N. 5 - settembre-ottobre 1968 - Un numero L. 80. - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV  
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031  
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

## Rinasce il "Gastaldi"

Situazione dei lavori di ricostruzione del Rif. Gastaldi al 7 settembre 1968



I lavori di ricostruzione del rif. Gastaldi, in Valle di Lanzo, procedono regolarmente, nonostante un'estate alquanto burrascosa che ha spesso costretto i muratori ad usare il badile per l'operazione — piuttosto insolita per il mese di agosto — di spalatura della neve che aveva ricoperto il cantiere.

Nel mese di giugno è stato completato l'impianto della teleferica, già avviato lo scorso anno. Il giorno stesso del collaudo provvisorio della teleferica, salivano al rifugio i muratori dell'impresa Francesetti di Ceres. Nei mesi di luglio e agosto i lavori sono proseguiti senza interruzione; la teleferica ha trasportato tutti i materiali occor-

renti, compresi quelli aventi ingombri fuori del comune, senza inconvenienti di sorta. Un piccolo motocarro « Ape », esso pure trasportato con la teleferica, effettua il trasbordo dei materiali dalla stazione di arrivo della teleferica al cantiere, utilizzando una piccola stradina di raccordo, opportunamente sistemata.

Al 7 settembre 1968 il rifugio era totalmente chiuso perimetralmente e superiormente: le murature perimetrali erano ultimate, i serramenti in lega leggera e acciaio fissati e registrati, con i relativi vetri; la copertura, in lamiere grecate zincate in falda unica, poggianti su tavolo di legno, a sua volta sostenuto da una struttura in acciaio, era posata e fissata, con le relative scossaline di raccordo.

La struttura portante interna, in acciaio, era totalmente posata per tutti i piani e per la scala interna.

All'interno era inoltre completato per il 75% l'intonaco grezzo delle murature perimetrali (che sarà ricoperto dalle perline in legno), e pure per il 75% erano fissati i listelli di ancoraggio delle perline.

Si prevede nella corrente stagione di completare gran parte delle sistemazioni interne (pavimenti, locali servizi, muricci); resteranno da fare una parte delle piastrellature — per le quali ormai il pericolo del gelo è troppo forte —, i tramezzi interni in legno e pannelli, gli impianti idrico-sanitario ed elettrico.

Contiamo, salvo imprevisti, di poter rendere utilizzabile il rifugio per gli alpinisti, entro la seconda parte della stagione estiva 1969, anche se qualche lavoro di completamento sarà ancora in corso.

Pier Lorenzo Alvingini

## Dents du Midi Haute Cime - m 3260

29 - 30 giugno

Ci siamo ritrovati a Champéry; noi, del pulmino, con quelli delle macchine.

Fino a Monthey il viaggio si è svolto regolarmente, la tabella di marcia è stata rispettata. L'itinerario: quello classico, che dal tunnel del S. Bernardo porta al lago di Ginevra. Coi tempi che corrono, è arcinoto.

Le novità son cominciate entrando nella Val d'illiez. Una sconosciuta valletta con andamento rientrante da nord a sud; così, sulle carte, dà l'impressione di un qualcosa di nascosto, d'infossato, di limitato. Invece, abbiamo scoperto una valle ampia, ariosa, amena; non seconda a tante altre elvetiche consorelle. Estesi pascoli ben tenuti si alternano a cupe macchie di pinete; il tutto disposto con metodo, con una certa simmetria, al punto da far ritenere essere l'opera di un titanico e sapiente giardiniere. Lungo la strada s'incrociano paeselli, borgate, frazioni: chalets, alberghi, abitati, fienili... stesso stile da cartolina illustrata, molti fiori, nessuna costruzione che offenda la vista e il buon gusto.

Champéry è il capolinea. A tutta prima, pare non aver nulla da offrire in modo particolare al visitatore. E' un paese alquanto vasto, gaio, attraente, civettuolo, ma in modo garbato: quasi timido. Non dà nell'occhio; forse, per questo piace di più.

A mezzogiorno, al disopra delle ultime alberate, degli ultimi pascoli, delle pietraie, si staglia nel cielo una turrata bastionata; un insieme di guglie dalle linee audaci e stravaganti, ben messe in fila. Sono « les Dents du Midi ».

E chi non le ha mai viste almeno una volta, dall'alto di una qualsiasi cima del Bianco, della Savoia, del Vallese, dell'Oberland? E chi non le ha ammirate, dalle sponde del Lémano o dalle immediate alture soprastanti? E a quelli che non hanno avuto la ventura di appartenere alla categoria degli alpinisti o dei turisti: chi non rammenta certe vecchie oleografie rappresentanti un vetusto maniero quasi immerso nelle acque di un cupo lago sul quale ondeggiavano bianche vele, mentre, altissima, una dentellata montagna orizzontale chiude lo scenario? Chi non l'ha notato, questo paesaggio, debitamente inquadrato e appeso nel salotto o comunque nell'angolo « buono » di un qualche vecchio parente o conoscente? E infine, chi non l'ha notata, o riproduzione pittorica o fotografia autentica, su una di quelle confezioni che allietano le vetrine dei negozi di dolciumi?

Stranamente, è la montagna più conosciuta e sconosciuta nel contempo. Pochissimi o, forse, nessu-



Salendo alla Haute Cime (3260) (Dents du Midi)

Foto Lino Rosati

no del nostro ambiente l'ha mai visitata.

Siamo in 31 e siamo venuti a constatare di persona.

Tra noi, vi son parecchi neofiti alle nostre gite sociali. Tra essi, la figlia del famoso « barbetta » Mario Chiantore, senza dubbio la figura più rappresentativa del « clan » alpinistico rivolese di questi ultimi 3 o 4 decenni... buon sangue non mente!

Alcune conferme, come il fotografo-cineasta Rosati; il simpatico « zio », stavolta senza biondo nipote. E poi, il « Genovese » che alle solite prerogative ha aggiunto un paio di baffi e una rossiccia barba da vecchio corsaro...

Un gradito ritorno: Alberto Forneris. Quello che un tempo è stato zelante e capace Coordinatore dell'attività sociale della nostra Sezione. Dopo una pluriennale permanenza in Sud-America per mo-

tivi professionali, ha ripreso a salire le sue montagne con buone gambe, discreti polmoni, indomabile e immutata passione.

\*\*\*

Dopo una sosta per il pranzo, abbiamo preso la via del Rifugio. Le macchine sono andate ancora oltre, per un paio di chilometri e forse più; il pulmino ha fatto del suo meglio. Una buona mezz'ora di cammino su strada pianeggiante e assoluta, risparmiata. Un vero piacere!

Dopo, una ripida mulattiera ha subito messo alla prova le nostre energie; per fortuna si viaggiava all'ombra, nel folto della pineta. Un'oretta di faticoso arrancare e siamo sbucati all'aperto, al disopra della vegetazione. Davanti a noi si apriva un verde vallone e un sentiero lo attraversava proseguendo più o meno pianeggiante, a mezza

costa. Chiudeva la verde conca, una stretta e orrida gola, dove il torrente precipitava in un profondo baratro. E non si capiva da dove e in che modo si potesse passare; eppure, il Rifugio stava dall'altra parte.

Il sole dardeggiava sul verde rendendolo più intenso, più carico, quasi accecante.

Là, nel mezzo, c'era un'alpe: Bonavaux.

Bonavaux: qualcosa che sta fra la baita e l'osteria. E' un po' più della prima, un po' meno della seconda. Vi si trova dell'ottimo e fresco latte, a buon mercato; e poi altre bevande.

E' un ottimo punto di sosta, a metà strada circa tra il fondovalle e il Rifugio. E' una costruzione sola, alcuni pini l'attorniano, qualche panchina all'aperto, un tavolino, una fresca fontana, la bandiera elvetica che garrisce nell'azzurro; una padrona italiana, meridionale, che solo all'aprì bocca tradisce le sue origini; alcuni biondi bimbi scorrazzano con certe gambette costellate di morsicature d'insetti.

Un buon panorama che domina dall'alto l'estesa e variopinta Champéry, mentre di fronte, dall'altra parte della valle, si estendono praterie accuratamente rasate, percorse da strade e stradine che s'intersecano, salgono, corrono parallele, s'incrociano, vanno in tutte le direzioni.

C'è una funivia che sale lassù; e si capisce, come d'inverno, il posto debba essere ideale per sciare.

Dall'altra parte, a monte dell'alpe, dietro la strozzatura, l'orizzonte è chiuso da una montagna ricoperta di ghiacci: autentiche pareti solcate da crepacci, canali vertiginosi, masse di seracchi che ogni tanto, con un rombo tonante, si schiantano e precipitano. E' il versante settentrionale del Mont Ruan. E la cosa è perlomeno inconsueta, dal momento che supera appena i 3000 metri di altitudine. Eppure si ha la perfetta sensazione di trovarsi in chissà quale gruppo.

Quelle che da Bonavaux non si vedono, sono proprio le « Dents du Midi ».

\*\*\*

Abbiamo superato la « gorge », lungo un arduo sentiero che lambiva l'abisso e dove, a tratti, c'era da arrampicare. Questo luogo era il famoso Pas d'Encel. Siamo così pervenuti in un vasto anfiteatro nel mezzo del quale sorge il Rifugio: la Cabane de Suzanfe.

Ora, dall'alto ci dominava la « Haute Cime ». Ma era vista da tergo. Praticamente, partendo da Champéry, avevamo quasi percorso il periplo della montagna. Comunque non era particolarmente bella. Scarsamente innevata, sembrava rivestita da cumuli di terriccio; lasciava un po' delusi. Meglio, senza dubbio, il Mont Ruan; con le cornici della sua cresta sommitale indorate dall'ultimo sole.

Il Rifugio era spazioso: una delle tante, confortevoli capanne svizzere. Situato a 2100 di quota dava però l'illusione di trovarsi ai 3000. Il senso di grandiosità, di solitu-

dine, di lontananza, di distacco dal mondo, era quasi perfetto... Qualcuno cantava all'aperto, mentre la sera si spegneva in un rosso e quieto tramonto.

\*\*\*

L'alba era sorta, fredda, radiosa. Una sola partecipante era rimasta in cuccetta. Siamo partiti in 30. Una piacevole camminata fino al Col de Suzanfe. Vi erano infissi cartelli indicatori: organizzazione svizzera!

Intanto, si era presentato improvviso uno scenario incomparabile: tutt'attorno, i giganti dell'Oberland e del Vallese si stagliavano nella luce mattutina di un purissimo cielo, assolutamente sgombro da nubi. Poco più in basso, dall'altra parte del valico, c'era l'immancabile laghetto alpino dalle acque verdognole.

Sopra di noi s'innalzavano strane torri, stranamente colorate dai primi riflessi solari. Erano le propaggini della Tour Salière. L'ambiente era fiabesco, ma il meno indicato per esercitazioni di accademia arrampicatoria...

Siamo saliti sul costone per un breve tratto, poi ci siamo spostati sul versante meridionale del monte seguendo una pista ben marcata su quella specie di terra compressa. Ogni tanto s'incontrava un qualche brevissimo passo di roccette sfaldate da superare, ma non per questo l'ascesa diventava più divertente. Proseguendo un po' su una fiancata, un po' sull'altra, siamo giunti al Col de Paresseux: una piccola conca innevata situata alla base della rampa finale della « Haute Cime ».

Intanto, erano saltati fuori tutti gli altri « denti »: la Cima dell'Est, la Fortezza, la Cattedrale, lo Sperone, il Dente Giallo, il Dito di Champéry. Guglie ardite ed eleganti ma di pessima roccia.

L'ultimo balzo verso la cima è stato un po' più interessante; proprio sotto la cresta terminale abbiamo incontrato il « mauvais pas », costituito da pochi, ripidi metri di neve ghiacciata. Tutto lì il condensato delle difficoltà.

La vetta: uno sperone orizzontale di placche aguzze, cengette, feritoie, comodi ballatoi letteralmente sospesi sul vuoto pauroso della parete nord.

Eravamo di nuovo riuniti; tutti e trenta! Stavamo relativamente comodi, disseminati qua e là, anche se per muoversi era necessario distreggiarsi tra un appiglio, un sacco, una fessura, una testa o un paio di gambe.

Quello che contava di più era il panorama: vastissimo, stupendo, ineguagliabile!

Ora, anche l'intera catena del Bianco si stagliava di fronte al gran completo. C'erano tutte: dalle Aiguilles Dorées schierate in fila compatta come per una parata sopra l'esteso plateau del Trient, alla bianca, evanescente Aiguille de Bionassay. Inutile elencarle tutte. Mancavano solo le Grandes Jorasses, nascoste dall'Aiguille Verte. Più in là, lontanissime, si riconoscevano l'Ailefroide, la Barre des Ecrins, la Meije, il calottone del Dôme de la Lauze e, ancora più in là, l'ultimo baluardo nevoso prima della pianura savoiarda: il Pic de l'Etendard.

In basso, a settentrione, appariva una buona fetta del Lemano; si scorgevano persino delle imbarcazioni sul lago. Luminose e ridenti si rivelavano le cittadine di Vevey e Montreux... altri laghi e azzurre colline all'orizzonte.

Lì sotto, sul Dente Giallo, erano apparsi alcuni puntini.

Il cineasta Rosati aveva il suo gran daffare.

Potevamo cominciare a pensare alla discesa, ma non c'era fretta; anche se la giornata sarebbe ancora stata lunga.

Si stava bene al sole, nell'aria mite, in mezzo all'universo.

E poi, avevamo violato il segreto della « Dents du Midi »; l'avevamo conosciuta da vicino, toccata con mano.

Ed era qualcosa di ben diverso dall'averla ammirata da un'altra montagna o dalle rive del Lemano; o averla contemplata attraverso una vecchia oleografia o sul coperchio di una scatola di cioccolatini.

Pensiero Acutis

## Col du Glacier Noir (m 3481)

13 - 14 Luglio

Dall'alto della sua statuarità fierezza, il monumento al soldato sardo è ancora una volta l'accigliato testimone di una nostra partenza. La Sezione dei « Bògia nen » per l'annuale piatto forte di luglio, opta per una meta dal nome vagheggiante gelide granatine e quindi particolarmente adatta in questo periodo di afa canicolare: l'« Ailefroide Orientale ».

Già per le vie cittadine il nostro anzianotto autista, ormai vecchia conoscenza, ci dà un saggio delle sue misconosciute possibilità nel campo delle « Indianapolis ». Colle labbra avvolte che furono forse un tempo le sedi di una forte dentatura e coll'eterna cicca pendu-

la all'angolo della bocca, strizza gli occhi alle volute del fumo in un continuo ammiccare di tutto il volto che par sempre derida con ghigno dantesco. Un buon diavoletto, modernamente patentato. Come sia poi possibile ottenere un ottimo zabaglione di budella nel relativamente breve percorso tra la regal Torino e il paesetto di Ailefroide in quel del Delfinato è una ricetta che solo lui potrà minutamente descriverci a colpi di freno, acceleratore e gran bailamme delle trombe in dotazione.

A riporre in sesto il bistrattato equilibrio, niente di meglio che un saggio ritorno al più naturale mezzo di locomozione tanto in uso nel

bel tempo antico. Ahi quant'è duro calle... Il bravo Pensiero, novello Virgilio, ci conduce per giusto tre orette, dapprima tra murmuri pinate, poi lungo un pianoro devastato dal soffio della valanga, sino a dar di naso contro ad una enorme bastionata percorsa da un arduo sentiero da capre. Romba a valle una cascata e l'aria è satura dei suoi vapori. Altri tornanti muniti di cartelli a senso obbligato ci portano alla bicocchetta, in senso vezzeggiativo s'intende, del « refuge du Selé ».

Qui ognuno trova ristoro e buona sistemazione per la notte incipiente già presaga delle cattive promesse che vengono dall'ovest. Disdegnando le spiagge francesi per il Delfinato, giunge puntuale dal tal punto cardinale, un vento in week-end assai mal gradito per la sua ben nota peculiarità di portarsi al seguito nemi e cirri vari; vero strumento di gioiosi studi per gli appassionati di meteorologia e maledizione degli alpinisti. Non rimanendoci che l'attesa ci consoliamo pescando a turno abbondanti razioni di thè.

Finalmente verso le sette si può tentare una sortita, sia pure per una più modesta meta, chè ormai l'ora è tarda. Si decide per il Col du Glacier Noir (m 3481) ed è questo un ripiego accettato dall'intero

gruppo eccezion fatta per un purista ad oltranza che vuol la vetta o morte, e per chi forse proprio purista non è preferendo un nuovo rilassamento sulle cuccette.

La carovana forte di quasi trenta elementi invade le morene e con breve marcia si porta sul facile Glacier du Pic du Coup de Sabre, giusto ai piedi dell'Ailefroide che ci esprime il suo disappunto pel mancato appuntamento inviando di tanto in tanto qualche bonario confetto.

Un crepacetto sornione adeguatamente attrezzato, e con ultima traversata siamo ai piedi delle rocce finali non propriamente granitiche e per il superamento delle quali l'integrità delle zucche partecipanti è salva grazie ad una fortuna sfacciata. La posa di una corda fissa è quasi superflua. Non ci resta ora che saziarci prosaicamente e spiritualmente con l'occhio volto all'orrido versante settentrionale ove giù al fondo par si stiracchi il gran serpente bigio del Glacier Noir. Su tutto domina la Barre des Ecrins.

Si fruisce a turno di una corda doppia che evitando gli sfasci, ci deposita direttamente sul ghiacciaio di provenienza. Frattanto, un appartato signore, si dedica alacremente all'architettura con costruzione di ometti vari, ahimè, di labi-

le consistenza. Giudicando forse l'opera in stile non del tutto gotico, si decide per la totale distruzione calpestando il frutto ispirato. Quando sarà il suo turno di calata, porterà sin sulla corda d'assicurazione le miserande macerie. Il solo assicuratore, privo del benchè minimo senso dell'umorismo, mentre la corda gli scorre in spalla, non partecipa all'ilarità generale e ripassa mentalmente e non, il nutrito stuolo dei Santi in calendario.

Il rifugio in breve ci riaccoglie e al termine delle consuete mansioni gastronomiche ci avvediamo del torneo boccistico in grande stile che va preparandosi in firmamento. Fuggiamo giù per la valle ma un perfetto « trùc ferm » di San Pietro, rotolandoci sin nei timpani, apre le cateratte. E quella materia grigia già tanto inumidita quest'anno si da indurre certi proprietari a farne il campo di una proficua coltura di funghi porcini, ancora una volta conosce il tamburellare della pioggia.

Mentre trenta policrome tuniche divallano tra gli scrosci, m'esce un sospiro per la mancata meta. Ma si sa... se è pur vero che l'uomo propone, è sempre Giove, Colui che dispone.

Aldo Forlino

## 37 film di 12 nazioni al Festival di Trento

Trentasette pellicole, di cui trentadue di montagna e cinque di esplorazione, sono state ammesse al prossimo Festival Internazionale del Film di Montagna e di Esplorazione Città di Trento, in programma dal 29 settembre al 5 ottobre. La Commissione di selezione, composta dai critici cinematografici Elio Fox e Piero Lorenzoni e dall'esperto alpinistico Renato Gaudioso responsabile della cineteca del Club Alpino Italiano, ha condotto il proprio lavoro di scelta su settantatré pellicole iscritte, appartenenti a registi e produttori di diciannove nazioni.

Com'è noto, al Festival possono partecipare film di 35 e 16 mm. che rechino un « apprezzabile contributo alla conoscenza e alla valorizzazione della montagna nell'ambito dell'alpinismo, dell'esplorazione, della speleologia, degli sport di montagna, della geografia, flora e fauna; delle popolazioni del mondo, colture, caccia, pesca, turismo, storia, leggende, folclore, ecc. » e concorrono al « Rododendro d'Oro » (primo assoluto) e, nell'ordine, alla « Genziana d'Oro », al « Nettuno d'Oro », al « Premio del CAI », alla « Targa d'Oro » e al « Trofeo delle Nazioni » (selezione nazionale).

Concorreranno le opere: « Lumen Zero » di Adalberto Frigerio (Italia); « Petrifications vivantes » (Bulgaria); « Storia di una grotta » (URSS); « Cantilena Helvetica »

(Svizzera); « Rapsodia su temi dolomitici » di Giancarlo Bregani (It.); « Koubatchi ot Tcheverga » (Urss); « Rioridino fondiario » di Mario Bonmartini (It.); « Nel Parco del Gran Paradiso » di Antonio De Gregorio (Italia); « Robert Scott and the race for the South Pole » (Usa); « Introduzione all'India » di Folco Quilici (It.); « Metamorfoze » (Romania); « Mondo insolito » (Bulgaria); « Hindu Kush ultimo silenzio » di Firmino Conca (It.); « Terre Adelie, année Spatiale n. 1 » (Fr.); « Les neiges de Grenoble » (Olimpiadi Inv. - Fr.); « Il 481' » di Lavini e Chierotti (Italia); « Sole, neve e sicurezza » (Austria); « Siamo del Kashmir » (Germania); « Sentieri sugli abissi » (Germania); « Inchiesta sull'elefante » di Carlo Prola (It.); « Champions des neiges » (Fr.); « Sinfonia della Foresta » (Urss); « L'Edelweiss » (Fr.); « Kyal » (Urss); « I monti della Luna » di Carlo Prola (It.); « Le Pilier du Freney » (Fr.); « Nyala » (Usa); « Sentinel, parete ovest » (Usa); « Parete vertiginosa, cima affascinante » (Svi.); « Val d'Aosta » di Doro Modesti (It.); « Everest » (India); « Arrowhead » (Gr. Br.); « Vittoria allo scudo del Paine » di Piero Nava (It.); « Errigal » (Irlanda); « Gente della Montagna » di Salvator Ali (It.); « Il lupo di Prokletia » (Jug.); « Monte Grappa 1954 » di Giuseppe Taffarel (Italia); fuori concorso: « Gioventù sul Brenta » di Severino Casara (Italia).

## Esperimento fallito o fiducia mal riposta?

Sulla prima pagina del libro del Rifugio « Lucia e Piero Ghiglione » recentemente inaugurato al Colle del Trident, l'Ing. Riccardi, Presidente della Commissione Rifugi, pregava alpinisti e Guide di voler inviare l'importo del pernottamento alla Sezione di Torino o di versarlo al gerente del Rifugio Torino per la trasmissione.

Finora sono pervenuti: 15 luglio - L. 800: Guida Garda e Cliente; 27 luglio - L. 800: S. Herbst e G. Hänig di Colonia; Agosto - L. 1.600: 4 Alpinisti Tedeschi o Svizzeri; e L. 1.600: 2 Alpinisti Francesi.

Ci spiace veramente di non poter citare tutti i nomi di questi degni alpinisti i quali hanno sentito il dovere di riconoscere alla Sezione di Torino quanto ad essa dovuto.

A meno che la scelta della località sia stata così infelice che nessun'altra Guida di Courmayeur e nessun altro alpinista italiano o straniero abbia avuto, non diciamo la necessità, ma neppure la curiosità di pernottare nel più recente rifugio della Sezione di Torino, per cui solo dieci persone in tutta la stagione l'avrebbero frequentato.

Ci permettiamo di dubitarne perchè ci risulta che molte Guide ed alpinisti hanno utilizzato il Rifugio quale base per notevoli ascensioni.

Dobbiamo purtroppo concludere ancora una volta che scarsa, per non dir nulla, è la sensibilità degli alpinisti. E ce ne dispiace.

G. Q.

### Notizie di segreteria

- L'importo della quota annua si riferisce al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche per le nuove iscrizioni che hanno luogo durante il corso dell'anno.
- L'iscrizione s'intende automaticamente rinnovata se non si rassegnano le dimissioni entro il 30 settembre, valide per l'anno successivo.
- Il versamento della quota sociale può essere effettuato anche a mezzo c/c postale n. 2/1112; assegno bancario o vaglia postale.

- I versamenti eseguiti dopo il 31 marzo verranno maggiorati di L. 200 per spese esazione.
- Per il regolare ricevimento della « Rivista Mensile » occorre effettuare il versamento della quota entro il 28 febbraio; dopo tale data non si assicurano i numeri arretrati.
- Si raccomanda vivamente di dare tempestivo avviso alla Segreteria del cambio di indirizzo, anche a mezzo lettera, unendo in francobolli l'importo di L. 150.
- Il socio iscritto al C.A.I., in regola con la quota associativa annuale, usufruisce anche della polizza assicurativa appositamente stipulata dal Sodalizio per gli infortuni in montagna, esclusi quelli causati dallo sci su pista. La Compagnia di Assicurazione rimborsa le spese sostenute dalle squadre di soccorso (eccettuate quelle mediche e ospedaliere) fino a un massimo di lire 200.000 per socio.

## E' morto Gaspare Pasini

L'8 settembre scorso, in una clinica di Bergamo, è morto Gaspare Pasini, fondatore e Direttore de « Lo Scarpone », consigliere della « S.E.M. » e della Commissione Centrale cinematografica.

Era nato a Milano l'8 febbraio 1898, fu combattente nella grande guerra 1915-18, ed esordì nel giornalismo nel 1919. Nel 1931 fondò il giornale « Lo Scarpone » che diresse ininterrottamente per 38 anni, fino all'ultimo, nonostante il male che lo costrinse negli ultimi tempi alla degenza in clinica.

Scompare con Pasini un amico della montagna, degli alpinisti ed escursionisti, fra i quali era notissimo e stimato per le Sue doti di intelligente equilibrio e di ammirabile passione nobilmente profuse per la propaganda dell'alpinismo.

La Sezione di Torino e « Monti e Valli » esprimono ai figli e familiari dell'Amico scomparso i sensi del più vivo cordoglio, insieme con l'augurio che « Lo Scarpone » abbia a continuare la sua utile funzione di giornale degli alpinisti italiani.

✻

*E' in distribuzione il « Catalogo 1968 » comprendente*

1500 OPERE ANTICHE E MODERNE  
SULLA MONTAGNA E L'ALPINISMO

*Richiederne l'invio gratuito alla*

LIBRERIA ALPINA G. DEGLI ESPOSTI  
Casella Postale 619 - 40100 BOLOGNA

## Corso femminile di alpinismo

Con un'esercitazione sul gruppo del Gran Paradiso abbiamo concluso il Corso femminile di alpinismo per il 1968.

Il tempo non è stato molto favorevole quest'anno: fin dalla prima uscita le ragazze si sono inviperite con Giove Pluvio ed in seguito hanno sempre trovato qualcosa da dire sul suo scarso senso di cavalleria.

Il Corso si è iniziato con una giornata passata sui pietroni dietro Rocca Sella, accompagnati insistentemente da una fine pioggerellina tramutatasi in acquazzone nel pomeriggio. La seconda uscita prevedeva il Monte Plu ma non se ne è fatto niente perchè sprovvisti di zattere e barconi. E' seguita un'altra esercitazione in palestra di roccia, quindi Rocca e Torre Castello dove sono state percorse la via normale della Rocca, il camino Palestro e lo spigolo Fornelli sulla Torre, col terzo Corso.

Ancora il maltempo non ha permesso l'esercitazione sul gruppo dell'Argentera.

E' andata meglio a Courmayeur per la palestra di ghiaccio e al Vittorio Emanuele da cui si è partiti verso la NNE del Ciarforon, SSO e N della Monciair.

Malgrado tutto non ci possiamo lamentare per quanto riguarda la buona volontà delle ragazze, cosa che ha permesso di osservare una certa puntualità e mantenere tra gli Istruttori un'atmosfera di fiducia su ciò che sarebbe stato l'esito finale.

Un attento uditorio è quasi sempre stato presente alle lezioni e conferenze settimanali su vari argomenti interessanti l'alpinismo: tecniche di roccia e di ghiaccio,

manovre speciali di corda, preparazione di una salita, orientamento, meteorologia, cenni di fisiologia e pronto soccorso, notizie organizzative del C.A.I. ecc.

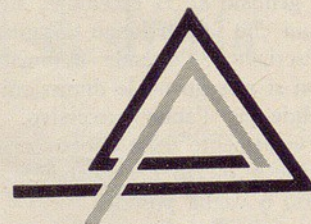
Colgo l'occasione per ringraziare coloro che hanno contribuito a rendere più interessanti queste serate, ed in particolar modo il dr. Barocelli, il dr. Longhetto, il sig. Viano, il sig. Lavini ed il sig. Guala.

Saroglia

### LA SEZIONE DI TORINO OFFRE AI PROPRI SOCI

- due pernottamenti gratuiti nei Rifugi della Sezione, oltre le normali riduzioni sulle tariffe viveri e pernottamenti nei Rifugi;
- Rivista Mensile;
- bollettino annuale « SCANDERE »;
- notiziario bimestrale « Monti e Valli »;
- assistenza alle gite sociali in calendario;
- sconti sull'acquisto di merci in negozi di Torino (elencati su « Monti e Valli »);
- riduzioni sul prezzo delle guide Collana « Monti d'Italia », « Da rifugio a rifugio » e su altri volumi; manifestazioni diverse gratuite, programmate periodicamente (conferenze, films, proiezioni, ecc.).

## donvito



C.so G. Ferraris 109 - 10128 TORINO - Tel. 500.155 (3 linee ric. aut.) - C.C.I.A. 273099  
Telegr.: DOMECC-TORINO - C.P.P. 2/27915

#### MACCHINE UTENSILI

BUHLER	Uzwil			MICROTECNICA	Torino
GILDEMEISTER	Bielefeld			PAMA	Verona
HURON	Parigi	GUITTI	Brescia	S. EUSTACCHIO	Brescia
MAAG	Zurigo	IMIS	Ponte S. Pietro	SIMA - ROSSI	Vignale
DUPLOMATIC	Busto Arsizio	INDUMA	Milano	A. TACHELLA	Acqui T.
FAP-ANSELMI	Padova	LIMDEN	Torino	TACHELLA MACCHINE	Cassine
FISMI	Torino	FMI-MECFOND	Napoli	VARINELLI	Milano

#### IMPIANTI INDUSTRIALI

MAAG	Zurigo	REGULATOR	Milano
DUPLOMATIC	Busto Arsizio	SOPAC	Milano

INTERPROIND Milano

#### MACCHINE APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

10125 TORINO - Corso G. Marconi, 6 - Tel. 68.37.91

Carrelli elevatori - Transpallets  
Paranchi - Binde - Martinetti

Tutti gli apparecchi di sollevamento e trasporto  
Agenti della Gentili Brighi & C. - Milano

## ELENCO DITTE

### CHE PRATICANO SCONTI AI SOCI

- AUTO BOLOGNA** di VATTASSO GIULIO - Ricambi - Carrozeria - Via Bologna 177
- BACCHETTA** - Calzature - P.za della Repubblica 3
- BERRA** - Ottico fotografico - Galleria S. Federico 5
- BOETTO** - Ottico fotografico - Corso Francia 264
- BONINI** - Giocattoli - Via Cernaia 2
- CASA DEL DISCO CETRA** - Galleria S. Federico 7
- CASA DEL QUANTO** - Pelletteria - Via Garibaldi 31 e filiale di Via S. Teresa 19
- CASA DELLO SPORT** - Articoli sportivi - Corso Vittorio Emanuele 70
- CAUDANO** - Casalinghi - Posaterie - Via Lagrange 45
- CERUTTI REMO & C.** - Elettrodomestici - Via A. Cecchi 44
- DE MARCHI** - Accessori auto - Corso Vittorio Emanuele 36 bis
- F.E.R.G.** - Coppe - Medaglie - Targhe - Trofei sportivi - Via Cibrario 28 bis
- MASTER** - Abbigliamento - Via Garibaldi 17
- MERLO** - Profumeria - Via Garibaldi 31
- RAVELLI** - Articoli sportivi - Corso Ferrucci 70
- REALE ANNIBALE** - Radiotelevisione - Strumenti Musicali - Via Po 10
- REGGE PIETRO** - Cappelleria - Corso Vittorio Emanuele 70
- ROLANDO PERINO GIUSEPPE** - Mobiliere artigiano - Via Alessandria 39
- SAN CRISTOFORO** - Commissionaria FIAT - Sede: Piazza Carducci 169 - Officina: Via Nizza 177
- TIRONE RADIO** - Radio - Elettrodomestici - Piazza Vittorio Veneto 8
- VOLPE MAURIZIO** - Articoli sportivi - Piazza Emanuele Filiberto 4

## Museo Nazionale della Montagna

La Sezione sta riordinando radicalmente il Museo Nazionale della Montagna, al Monte dei Cappuccini. Nel quadro di questo riordinamento, è stato opportunamente deciso di dedicare una sala alle Truppe Alpine: l'incarico di reperire e raccogliere il materiale per questa sala è stato affidato al consocio Aldo Marsengo. Chiunque possieda cimeli, documenti, fotografie, oggetti od altro riferentisi agli Alpini o all'Artiglieria da Montagna è invitato a offrirlo al Museo; sotto ogni oggetto sarà segnato il nome del donatore. Le offerte vanno indirizzate a: cav. Aldo Marsengo, presso Sezione di Torino dell'ANA, via della Rocca 20 (tel. 82-307).

Altre offerte inerenti all'alpinismo in genere possono essere indirizzate alla Segreteria della Sezione od al cav. Raffaele Natta Soleri, Direttore del Museo, presso il Museo stesso.

## Prossime proiezioni e conferenze

**Al Teatro del Centro Culturale FIAT  
di Corso Moncalieri n. 18 - ore 21,15**

**Martedì 22 ottobre:** Concerto di canti della montagna del Coro Edelweiss e proiezione in 1<sup>a</sup> visione del cortometraggio « **Il 481°** » presentato al Festival di Trento 1968.

**Mercoledì 23 ottobre:** Conferenza con proiezioni di Gianni Pieropan: « **1916, le montagne scottano** » e proiezione del film « **Il 481°** ».

**Mercoledì 6 novembre:** proiezione del lungometraggio « **Sensation Alpen** » 1° premio al Festival di Trento 1967.

**Il Museo Nazionale del Cinema** - Palazzo Chiabrese - P.za S. Giovanni 2, con la collaborazione del nostro sodalizio, ha in programma una

### Settimana del film di montagna

dedicata alla proiezione di alcune pellicole concorrenti al Festival di Trento 1968, nei giorni dal 5 al 12 novembre 1968.

Nel salone dell'Istituto Bancario di S. Paolo - Piazza S. Carlo, sabato 30 novembre 1968, alle ore 18, il Prof. Avv. **Luigi BAUDOIN**, che ha cordialmente aderito all'invito della nostra Sezione, terrà una conferenza sul tema:

**Bonifacio Rotario nel 610° anniversario  
dell'ascensione al Rocciamelone**

BIGLIETTI D'INVITO IN SEGRETERIA

# S o t t o s e z i o n i

## GEAT

### GITE EFFETTUATE:

15-16 giugno, Col du Glacier Noir (m 3481) in Delfinato in unione alla Sezione di Torino in sostituzione all'Ailefroide Orientale, m 3848, causa l'inclemenza del tempo.

4-11 agosto - XXIII Accantonamento - Settimana alpinistica al Rifugio Zsigmondi-Comici, m 2235, alla testata della Valle Fiscalina in Val Pusteria. Malgrado il tempo tutt'altro che favorevole, numerose furono le gite alpinistiche ed escursionistiche compiute. Fra le altre, ricordiamo le salite al Popera, al Monte Giralba, alla Cima Undici, alla Cima Uno, ecc. Ottimi il trattamento e la cucina - 26 partecipanti. Ai gerenti del rifugio, sigg. Happacher, inviamo un cordiale saluto ed i nostri ringraziamenti.

7-8 settembre - Aiguille Croux, m 3257, dal Rifugio Monzino, Gruppo del Monte Bianco - 21 partecipanti di cui 15 in vetta.

28-29 settembre - Torrioni Saragat - m 2609 - dal Colle Tenda, Alpi Marittime.

### PROSSIME GITE SOCIALI

10 novembre - Cardata in località a destinarsi.

8 dicembre - Apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

### RIFUGIO VAL GRAVIO

I lavori di ampliamento procedono alacramente. I soci sono invitati a fare una gita al rifugio per rendersi conto dei lavori fatti e quelli ancora da fare.

Per far fronte alle ingenti spese la sottosezione invita i soci a contribuire con una somma in prestito, che come fatto precedentemente, verrà rimborsata il più presto possibile.

Il presidente ha aperto la lista dei sottoscrittori al prestito con il versamento di lire centomila.

Turni di custodia ancora disponibili: 12-13 ottobre e 19-20 ottobre.

Il rifugio resterà aperto sino al 4 novembre, salvo nuove prenotazioni per le domeniche successive.

### MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 17 ottobre il socio Piero Boero proietterà un film a colori, sonoro, di gite sociali e individuali effettuate in questi ultimi anni.

Giovedì 31 ottobre il sig. Zavadlav proietterà diapositive a colori scattate alle Isole Lofoten e sulle nostre Alpi.

### NOVITA' EDITORIALE

« MONTAGNA OGGI E DOMANI » di Edoardo Martinengo (pag. 306 - L. 2.800).

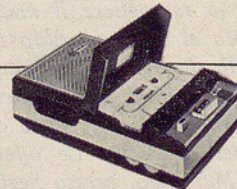
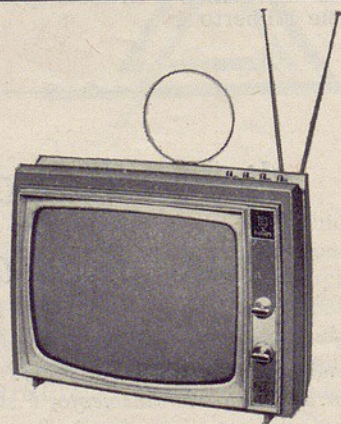
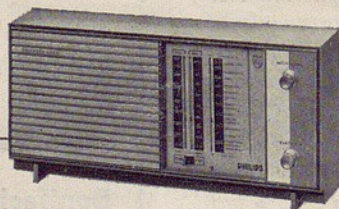
Un volume che vi aiuterà a conoscere meglio la montagna e i suoi problemi.

Richiedetelo controassegno alla Tipografia STIGRA - Corso S. Maurizio, 14 - 10124 Torino.

# FIDATEVI DI PHILIPS



é un consiglio della ditta:



## REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO - TEL. 547.460

Registratori - Strumenti musicali - Vasto assortimento dischi